

fornitrice, e la situazione è anzi da allora inesplicabilmente peggiorata minacciando la distruzione dell'unica ricchezza della provincia nei territori specialmente di Siracusa e Florida ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, per potere interloquire con conoscenza di causa sulla questione relativa alla distribuzione di energia elettrica in provincia di Siracusa, chiede telegraficamente particolareggiate notizie al riguardo al prefetto di quella provincia.

« Dal rapporto pervenuto risulta che l'energia elettrica occorrente alla regione orientale della Sicilia, pur essendo distribuita in ciascuna delle tre provincie di Messina, Catania e Siracusa da una diversa Società, viene fornita dalla Società generale elettrica della Sicilia, con sede in Milano, che dispone all'uopo di due centrali idriche tra loro collegate e di tre impianti termici di sussidio che funzionano specialmente durante la stagione estiva sia perchè durante l'estate, a causa delle magre, si riduce di molto la potenzialità delle centrali idriche, sia perchè durante tale stagione è maggiore la richiesta di energia per usi agricoli e industriali; che quest'anno le cose si sono aggravate per una maggiore e prematura magra delle acque e per la deficienza e l'altissimo prezzo dei combustibili che non ha consentito lo sfruttamento in pieno degli impianti termici; che per ciò che riguarda in particolare la provincia di Siracusa si ritiene che la causa principale della deficienza debba attribuirsi alla non equa ripartizione tra le tre provincie della energia prodotta in complesso dalla Società generale.

« Dato tale stato di cose che non consente provvedimenti particolari per una provincia, potendosi da essi determinare ripercussioni sul rifornimento di elettricità delle altre due, il migliore partito sembra sia quello di studiare e predisporre un piano armonico ed equo di erogazione dell'energia totale prodotta dagli impianti della Società generale in rapporto alle esigenze effettive dei servizi pubblici, delle industrie e dell'agricoltura nelle tre provincie; ed infatti il prefetto di Siracusa ha chiesto all'uopo al Ministero dei lavori pubblici l'invio sul luogo di un esperto funzionario cui deferire tale incarico.

« E si è ora in attesa dell'esecuzione di tale temperamento.

« *Il sottosegretario di Stato
per l'industria e commercio*

« RUBILLI ».

Giaracà. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se, in considerazione dei maggiori prezzi raggiunti, in brevissimo tempo, dai prodotti agrari, e che

vanno sempre più aumentando con esclusivo beneficio dei locatari di fondi rustici, che corrispondono canoni fissi in denaro, ed in considerazione dei nuovi aggravii che colpiscono i proprietari non creda il Governo di dover estendere i poteri delle Commissioni arbitrali istituite col decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 880, disciplinando con opportune norme, più rispondenti alle condizioni attuali, la revisione dei contratti agrari anteriori al 1919 ».

RISPOSTA. — « La questione dei contratti di affitto di fondi rustici, stipulati prima della guerra o agli inizi di essa, con corrisposta di canoni fissi in danaro, ha, già da tempo, richiamato l'attenzione di questo Ministero, il quale si è reso conto della posizione svantaggiosa in cui genericamente i locatari si sono venuti a trovare, in seguito ai fatti accennati dall'onorevole interrogante.

« Nell'intento di ovviare a tali inconvenienti, il Ministero incaricò una sezione del Comitato tecnico di agricoltura di studiare — nella sua competenza — l'argomento, per vedere se, e quali, provvedimenti convenisse prendere al riguardo.

« La sezione ha compiuti i suoi lavori ed il Ministero intende proporre la presentazione al Parlamento di un progetto di legge, il quale contenga norme atte a risolvere in modo equo il complesso e delicato problema.

« *Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura*

« PALLASTRELLI ».

Giuffrida ed altri. — *Al ministro d'agricoltura.* — « Per sapere se — di fronte alla perdita ormai purtroppo sicura del prossimo raccolto granario delle regioni litoranee della Sicilia, a causa della eccezionale siccità — si proponga di venire in aiuto alle popolazioni agricole di quelle plaghe così duramente provate, specie per quanto riguarda la somministrazione di sementi selezionate ».

RISPOSTA. — « Sino da quando pervennero a questo Ministero notizie sull'andamento della coltivazione dei cereali in Sicilia, dove, specialmente nelle zone litoranee meridionali, la eccezionale siccità arrecava danni ai raccolti, e si ebbe la certezza che tali danni avrebbero avuto una dannosa ripercussione sulle venture semine autunnali — in quanto il prodotto del frumento, oltre che essere scarso, appariva non adatto a fornire buone sementi — il Ministero studiò speciali provvedimenti intesi ad accantonare ed, occorrendo, a selezionare meccanicamente, in Sicilia, una adeguata quantità delle migliori varietà di frumento, che da tecnici locali fossero ritenute meglio adatte alla semina, per poi cederle ai granicoltori delle zone danneggiate, possibilmente a prezzo di favore.